00936

F. Ricci

LA PRIGIONE DI EDIMBURGO.

1840

00936

LA PRIGIONE DI EDIMBURGO,

Melodramma Semiserio in tre Atti,

Da rappresentarsi

NEL REGIO TEATRO

DELL' ILLUSTRISSIMA CITTA' DI NIZZA

Nella Stagione di Autunno 1840.

NIZZA,

DALLA TIPOGRAFIA CANIS E COMP.

Con permissione.

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/laprigionediedim00ross_2

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI.

DUCA D' ARGILE.
Signor Giuseppe Bien.

GIORGIO, di lui figlio.
Signor Prospero Ferrari.

FANNY, sorella di
Signora Gaetana Borghi.

IDA.
Signora Marietta Gazzaniga.

TOM, Contrabbandiere.
Signor Carlo Rocca.

GIOVANNA.
Signora Marianna Franceschini Garis.

PATRIZIO.
Signor Alessandro Cavirani.

Coro di Soldati, di Contadini, di Nobili e Contrabbandieri.

La scena è presso Edimburgo.

La Poesia è del Sig. Gaetano Rossi.

La musica del Sig. Federico Ricci.

ATTO PRIMO.

Scena Prima.

In fondo da un lato si vede il mare, dall'altro una collina praticabile, sulla quale si trova un casinetto a guisa di padiglione. Sul davanti varie abitazioni campestri.

Coro di Contadini *arrivando dalla collina*, *indi* Fanny.

Coro Allegro, o mietitor!
Il tuo lavor finì.
Doman di festa è il dì ...
Sacro all' amor.
Allegro, o mietitor!...
Sotto il cocente sol
Il tuo sudor bagnò
Le spiche e il suol...
Il tuo vigor fiaccò -
Ma un guardo ai figli ... a te...
Un sorrisin ... così!!...
M' invigorì.
E il Ciel di tanti cor'
I voti benedì!

Allegro, o mietitor :
Doman di festa è il dì
Sacro all' amor.

FAN. (*dalla sua casa*) Qua... amici miei !
CORO Fanny !
FAN. E del doman più bella
La festa diverrà,
L' amata mia sorella,
Ida v' assisterà.
CORO Ida ! D' ognun sospiro,
Ida, del borgo onore...
FAN. Al sen del genitore
Tornò dalla città.
CORO Beato ei ne sarà.
FAN. Intanto dei lavor'
Prendete la mercè :
E.... d' Ida per amor
Una ghinea qui c' è. (*mostrandola*)
CORO Evviva, all' Ida... onor !
All' Ida nostro amor.
(*si ritirano con Fanny*)

SCENA II.

IDA *sulla porta del casinetto, chiude, ed intascando la chiave, scende lentamente.*

IDA Pegno adorato di un ardente amore,
Tu sol conforto sei al mio dolore.
Se fosse a me vicino il caro bene
Apppien sarei felice ...
Ma quel crudel a me non riede ; e intanto
Mi struggo in duolo e in pianto.
De' felici miei prim' anni,
Bel soggiorno, io torno a te...
Ma tremante.... tra gli affanni....

Col rossore inoltro il piè.
Nel mistero è là riposta (*volgendosi al casinetto*)
Ogni gioja del mio cor. -
Quante lagrime ti costa,
Sconsigliata, un cieco amor!

CORO *) Viva all' Ida!... Eccola!... Amica!...
Ida bella!... *) (*uscendo*)

FAN. Suora amata!

CORO DI DONNE Un abbraccio!...

CORO DI UOMINI Ben tornata!...

IDA (Dio! che pena!...) (*mal contenendosi*)

TUTTI Or con noi stai
Ci godremo... danzeremo...

IDA Io... Sì... Voi... (Ah!)

FANNY E CORO (*osservandola*) Ma cos' hai?
Gemi!... Tremi!

IDA (*sforzandosi*) Io?.. Rido. -

TUTTI E piangi?...
Ma perchè?...

IDA (*affannosa*) Ah!...

TUTTI Ti volti in là!

IDA Vecchio, infermo il padre amato, (*con pena*)
Pianger... ei - tremar mi fa.

FAN. E CORO Nel tuo seno il padre amato
Consolato or sanerà.
Te con noi benedirà!...

IDA. Ah! rinasce nel mio petto
La speranza al vostro accento,
Dolce raggio di contento
Serenando il cor mi va.
(Se me il padre benedice!
Se il mio ben qui tornerà!...)
Ida ancor sarà felice...
Qui di gioje un ciel godrà.

FAN. E CORO Spera sì - sarai felice,

Di tue gioje ognun godrà. -

CORO A diman.

FAN. Sì - a dimani. - In compagnìa
Passeremo un bel giorno in allegrìa. -
(*Il Coro si disperde*)

SCENA III.

IDA, E FANNY.

IDA S' ei pur ci fosse! e là intanto!... più tardi
Vi tornerò... Ma... Dio!... (*verso il casino*)

FAN. Che c'è?... che guardi
Con tal premura... là?...

IDA (*simulando*) Là!... tu sai
Ch' io predilessi quel casin - nè mai
Così caro mi fu... (*con espressione*)

FAN. Ma perchè
Sei dunque trista ancora?...

IDA (*con emozione*) Cara Fanny!...

FAN. Forse, che?... parla.

IDA (*indecisa*) Ah!... ch' io...

FAN. Ebbene!...

IDA (*volgendosi*) Ma... Zitto - Alcuno là... (*verso la casa*)

FAN. Si desta
Nostro padre - Io vi corro.

IDA No, no. - Resta. -
D' un sì caro dovere...
Cui mancai tanto, or lascia a me il piacere.
(*entra nella casa*)

FAN. Mi fa ben compassione! non vorrei!...
Ma temo che il suo male sia nel cuore,
E se mai!... Qual romore!... Ah! la Giovanna!
Da un anno l' infelice
Ha perso la ragione - e se ne dice
Causa amore.

CORO DI DENTRO La pazza!...
FAN. Povera figlia.

SCENA IV.

UOMINI, DONNE, *poi* GIOVANNA e FANNI.

CORO Largo!... fate piazza!...
(*Giov. comparisce, astratta, lentamente, sorridendo. Si ferma, avanza, e in tutta la sua azione, e nella di lei fisonomia si scorge l'alienazione mentale. - Il Coro sta a gruppi osservandola*).
GIO. (*immaginandosi di avere un bambino*)
Oh, come è vago, amabile,
Somiglia al mio diletto,
Come sentìa baiandolo
Balzarmi in petto - il cor!...
Io gli sarò compagna:
Mia calma ei nel dolor.. -
Per lui sulla montagna,
Cogliendo andrò bei fior'. -
E quando ei piangerà
Canzon gli canterò.
Ei mi sorriderà,
Sul sen me 'l poserò...
Ed ei vi dormirà
Qual è dipinto amor...
CORO E FAN. Ora è in un bel momento:
Ha un lampo di contento, -
Poi la vedremo piangere...
Poi tosto ballerà. (*Giovanna si concentra, smania, sospira, prega, s'atterrisce, poi va calmandosi come consolata da alcuno*)
CORO Ecco... ora tace... s'agita...
Geme - Perchè?... Chi sa?...
(*verso Giov. scuotendola*) O Giovanna!
GIO. Allegri!... È morta.

CORO E chi?
GIO. Ei verrà - l' aspetto -
CORO (Un' altra?) E chi?...
GIO. Là il mio diletto.
Ei fra poco sbarcherà.
Ed allora... (*lieta*)
CORO (*secondandola*) Feste!...
GIO. Oh sì!...
CORO Balleremo.
GIO. (*accennando Danz.*) Con voi tutti...
Poi le nozze!... *) Dio!... qui!... qui!...e
*) (*fuori di se toccandosi la testa ed il cuore, calmandosi poi, e con passione*)
Chi di voi conosce amore...
E le gioje ne provò,
Poi nel barbaro dolore
D' abbandono si trovò.
Ah! comprenda a quel momento
Qual contento - io sentirò -
Lo vedrete, e mi direte
Se il più bello amor formò.
CORO Io con te piacer ne sento
A tue nozze ballerò.
(A lei render possa amore
La ragion che le involò.)
CORO Buona notte!... (*a Gio.*)
GIO. Buonissima. - L' aspetto
Là, nel bosco.
CORO Ti guarda dal folletto.
Dalle streghe. - (*il Coro si ritira*)

SCENA V.

GIOVANNA E FANNY.

GIO. Oh! ella è morta... sì la strega
Che si dicea... mia madre.

FAN. (E si diceva
La gran cattiva donna!) È sola adesso!
GIO. Oh!... sola? - io sto con esso.-
L' immagine di Giorgio è sempre meco.
Un bacio. - Addio - (*parte*)
FAN. Addio: Di lei pietà senti buon Dio! (*entra in casa*)

SCENA VI.

GIOVANNA *ritornando.*

GIO. Ma, dove andava io dunque?...
Più non me ne ricordo - Ah! sì, sì. - Adesso:
Quel bel bambino! egli m' attende - ei piange.
Certo l' abbandonai...
Non so più per quant' ore. - Ma chi mai
Nella nostra capanna l' ha portato!...
E perchè tutto solo l' ho trovato
Su delle foglie secche...
Presso mia madre... morta?... Poverino!
Avrà fame, oh, sì, sì. - La mia capretta
A pascolar già fuori
È là in alto. - Corriamo - *) Oh quanti fiori!
*) (*avvicinandosi per la collina, scorge i rosai attorno il casino, e si ferma*)
Per lui sulla montagna
Cercar volea dei fior'!!.
Con queste fresche rose
Parrà più bello ancor
Sul sen me 'l poserò...
(*si arresta con vivo moto di sorpresa, e mette l'orecchio alla porta del casino*)
Ma... quali grida!... Oh Dio!...
Egli... sì. -Apriamo-È chiuso.-entrar vogl' io.
(*cerca aprir la porta che resiste; allora ella sforza l'imposta della bassa finestra e sale nel casino.*)

SCENA VII.

TOM, *approdando in un battello.*

TOM Sulla poppa del mio brich
Buoni zigari fumando,
Fra i bicchier' facendo tich.
Col mio rhum di contrabbando...
Là fra i dadi, i scherzi, i canti...
Co' miei bravi intorno a me...
Vita allegra vo passando,
Là mi credo d' esser Re.

(*si vede Giovanna uscir dalla finestra del casino, richiudere la gelosia, e fuggire rapidamente per la montagna portando qualche cosa sotto al suo mantello.*)

Bello, il figlio di mia madre
Nacque sopra una galera,
E per latte il suo buon padre
Non gli dava che Madera.
Mia carriera ho seguitato,
Sopra l' acqua vissi ognor...
Ma una gocciola ingojato
Non ho d' acqua mai finor.
Sulla poppa del mio brich.
Presto è notte - e l' amico non si vede. -
Ah! - Maledetti amori! Non i miei
Che nascon, passan, volan come i venti. -
Ma quei gran sentimenti!...
È un corsaro d' amore, come lui,
Lasciarsi prender!... Ma!-è così, - cerchiamo
Se in quella fattoria vender possiamo
Un baril di ginepro. (*volgendosi*)

SCENA VIII.

GIORGIO *agitatissimo, e* TOM.

GIOR. TOM!
TOM Oh! Alfine!...

Da un giorno t' aspettiamo. - A bordo -
GIOR. Un' ora,
E poi son teco -
TOM Ancora?
Ma...
GIOR. (*deciso*) È necessario -
TOM (*scherzoso*) Forse la tua bella?...
GIOR. Zitto! e là in alto fa la sentinella,
Nascosto fra quegli alberi.
TOM (*sorpreso*) Che dici?...
Forse che i nostri amici
Delle dogane!...
GIOR. Vidi genti d' armi
Al villaggio vicino.
TOM Al largo ... e tosto. - Sai
In quale... alto, pericolo tu stai!...
GIOR. (*cupo*) Sì.. Fazioso.. proscritto.. condannato..
TOM E stai qui... Ma, se mai, per accidente.
T' incontra quella povera ragazza
Ch' hai fatto per amor diventar pazza!
GIOR. (*vivam.*) per pietà! pochi istanti.- Tu non senti
Quello ch' io soffro. -
TOM Ma...
GIOR. Vanne - se vedi
I costabili, riedi. -
TOM E salperemo?
GIOR. Sì allora. (*smanioso*)
TOM Ah! maledetti amori!... Un quarto d'ora! -
(*partono verso la collina*)

SCENA IX.

GIORGIO, *poi* IDA.

GIOR. Ch'ella sia qui?.. La trovo alfin! - Oh Cielo!...
(*verso la porta della fattoria*)
Come batte il mio core!... Avvampo... gelo. -

Decide un tal momento
Di tutta la mia sorte -
O in braccio a lei contento...
O vo a cercar la morte -
È l' unica speranza
Per cui respiro ancor - Entriam*) chi avanza!

*)(*avviandosi verso la porta che s' apre, ei si ferma in disparte.*)

IDA (*uscendo con precauzione*)
La luce già s' oscura -
Posso tornar secura
Là, presso il mio tesor - (*avanza*)

GIOR. (*con gioja riconoscendola*) È dessa...

IDA (*fermandosi al veder Giorgio*) Oh Dio!...
Parmi...

GIOR. Ida!

IDA (*con trasporto*) Giorgio! è ver!... Tu!...

GIOR. (*s' abbracciano* Sì - son io

IDA Nelle mie braccia
Io ti rivedo,

GIOR. O mio bell' angelo!

IDA Mio solo amor!

(*a 2*) Appena il credo...
Par sogno ancor!
Celeste incanto!
Dolce momento!
Ah di contento
No, non si muor.

IDA E meco ognora!...

GIOR. Non v' è... non v' è un istante

(*a 2*) Più dolce a un core amante,
Io son d' amor nel cielo
Mi$^{o}_{a}$ car$^{o}_{a}$ in braccio a te.
Ah mai così bell' estasi
Non cessi mai per me.

IDA Tornasti alfin! - Sei mesi già! - (*con passione*)
GIOR. Perdono. -
Fu involontario... amaro l' abbandono. -
IDA Vien meco al piè del mio buon padre.. il nome
Palesa omai del tuo, Sì - è forza omai
Di parlar... scoprir tutto - l' onor mio...
Il tuo... sì... quello del tuo figlio !...
GIOR. Oh Dio !...
IDA Sì - Giorgio. Allor che mi lasciasti, in seno
Portava già...
GIOR. Mio figlio! - ov' è?...
IDA Qui.
GIOR. Andiamo...
IDA Sí... Adesso più non temo... se scoperta
Fossi pur...
GIOR. (*l' abbraccia*) Ida!... Figlio!... (*s' avviano*)

SCENA X.

TOM, *ansio, e incontrando* GIORGIO e IDA.

TOM All' erta !... All' erta !...
Ah ! Ah ! Ah ! Bel contrabbando ;
Mi consolo-è quella! è bella. (*scherzoso*)
GIO. Finea' scherzi-qual novella! (*osser. Ida*)
TOM Questa è brutta.
GIOR. Parla.
IDA (*turbandosi*) Ohimè...
GIOR. (*a Ida*) Non temer -
IDA Temo per te -
TOM (*scherzoso*) E per me!...
GIO. (*con impeto*) Ma dì... cos' è -
TOM Steso a terra, là sul piano
Spingea l' occhio ben lontano -
Un picchetto s' avanzava
Ed appena io respirava...

Mi strisciava qual serpente
Pian pianin per iscappar.
Quando arriva a pien galoppo
Un corrier che reca avviso
Dell' arrivo all' improvviso
A Edimburgo d' un Lord tale!...
Duca... Diavol... Generale...
Comandante a pien potere...
Che può fare a suo piacere
Chi ha un tantin di mal odore
Arrestare, ed appiccar. -
Questo è quel che mi sta a cuore...
Sicchè, presto, a gambe al mar.

GIOR. (*con premura*) E il suo nome!...
TOM Che so io!...
Duca... Argil..
GIOR. Argil! (Gran Dio!)
Ida mia...
IDA Che vuoi?...
GIOR. Mi segui.
TOM Sul mar ella!...
IDA E come!, e il figlio!...
TOM Anche un figlio!...
IDA Ah! va: te salva.
GIOR. E tu!...
IDA Pensa al tuo periglio,
A me il Cielo penserà.
GIOR. Ah!... per me non v' è pietà.
TOM Ah via! presto son qua.

IDA (*a* 3.)	GIORGIO
Così doverti perdere	Così doverti perdere
Appena ti trovai!	Appena ti trovai.
Ah!. chi sa quando, misera,	Oh! ti conforta, o misera..
A me più tornerai?...	Me presto rivedrai.
Pensa a me sempre..al figlio.	Vivo per te... pel figlio,

Mi torna ad abbracciar. Mi torna ad abbracciar -
Addio-sì vanne.. salvati. Addio, sì andiam, salviamoci
Ah nacqui per penar. Ah! nacqui per penar. -
(*entra nella sua casa*)

TOM Non c' è più tempo a perdere
Pensiamo a escir di guai -
S' avanzan... là... vedeteli...
Di smorfie basta omai.
Restate voi: col figlio
Ch' ei fugga per tornar.
A bordo... andiam, salviamoci,
M' han fatto ben sudar. (*Giorgio e Tom vanno sul battello e partono*)

SCENA XI.

SOLDATI *che arrivano dalla collina, e si avanzano. Da vari siti escono Villani e Villane poi* PATRIZIO *con altri soldati, infine* IDA *e* FANNI *dalla loro casa.*

CORO DI SOL. Fra le tenebre... A quest' ora
Dove mai volgiamo il piè?
(*con mistero*) Altra colpa che s'ignora!...
E il colpevole qual è?
Chi lo sa?... Dove sarà?...
N' ho la gran curiosità.
Ah! - Là forse... in riva al mar
Contro quei contrabbandier!...
O nel bosco a sterminar
Que' feroci masnadier!
Oh!... ci vado con piacer;
Foco addosso a que birbanti!...
Sciabolarli quei briganti!...
Per coloro non v' è pietà,
E a noi premio e onor sarà.

CORO DI DONNE Qual rumore - ed in quest' ora
Qua soldati! - che sarà?
Provo un certo batticore...
A finire come andrà?...

PAT. Alto or qui. (*va a battere alla porta della fattoria*)

TUTTO IL CORO (*sorpresi*) Là!... Ma come!

FAN. (*aprendo è colpita*) E chi?... Giusto cielo!

IDA (*sulla porta*) L' Alderman!... I soldati!...

FAN. (*a Pat.*) Signore...
Chi cercate... a tal ora...

PAT. Ida.

IDA (Io gelo!)

FAN. E CORO Ida!...

PAT. Sì - Qual è l'Ida!...

IDA Oh mio core!
Io.

PAT. V' arresto per nome del re.

IDA Dio!

FAN. IDA E CORO Ma è ver?... Ma almen dite.. perchè?

PAT. Vi colpisce un'accusa tremenda. (*verso Ida*)
Voi, non foste all' onore fedele.

IDA Ah!

PAT. Voi siete una madre crudele.

CORO Madre!...

IDA Oh angoscia!

FAN. E CORO DI DONNE E una rea falsità.

PAT. Ida tace
FAN. E tu taci

CORO Esser vero potrà!
IDA È fatal verità.

PAT. E a celare la colpa d'amore
Ella aggiunse misfatto più nero.
Al suo figlio... bambino... nel mistero
Morte diè... madre senza pietà.

FAN. e CORO (*con raccapriccio*) Ah !...
IDA (*riavendosi*) Qual orror !
FAN. e CORO E fia ver ?
IDA Non è vero.
(*vivamente e correndo al casino*)
Il mio figlio... il vedrete... egli è là.
FAN. e DONNE Salva tu, giusto ciel, l' infelice...
Incapace di tanta empietà!
PAT. e UOMINI Ed il vecchio suo padre infelice
Ultim' ore d'angosce vivrà
IDA (*dal casino grida disperata*) Ah!
TUTTI (*verso il casino*) Qual grido! è di lei! che sarà!
IDA (*dal casino, pallida e fuori di sè*)
Il mio figlio!... Il figlio mio!
Ah! chi a me... chi l' involò ?
L'ho chiamato invano, oh Dio!
Più sua madre udir non può.
TUTTI Cosa dice !...
FAN. Ida mia cara...
IDA Là riposto fu da me.
Chi me 'l tolse ?... più non v'è.
PAT. Ah !... l'accusa... lo vedete
Omai dubbio più non è.
A Edimburgo sia guidata. (*ai soldati*)
Là deciso fia di te :

CORO DI SOLDATI.

Vieni, vieni, sciagurata,
Innocenza vanti ancora ?
Pietà implori?... Tu... spietata !
La trovò il tuo figlio allora ?
Tutto già vendetta grida
E terribile sarà.
Cessa... taci - empia omicida
No per te non v' è pietà.

IDA Innocente... ed esecrata!
Infelice abbandonata!
Perdo figlio, onor, consorte...
Un cor più per me non v'ha.
Non mi resta omai che morte,
(*disperata*) Così vita orror mi fa.

CORO DI DONNE

Vanne, vanne, sventurata
Ti conforta e spera ancora;
Solo al cielo, al ciel t'affida,
Egli avrà di te pietà.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO.

Scena Prima.

Una sala nel palazzo reale di Edimburgo. - Due grandi porte laterali. Una introduce al Tribunale, l'altra agli appartamenti del Duca. - Tavolino con ricco tappeto, e occorrente per iscrivere. Sedia grande, e varie altre disposte. - Porte più basse, laterali.

Il Duca, e Patrizio.

Pat. (Cogliam l'istante.) Il primo
A respirar, Milord, e perdonato,
Fia quello sventurato
Per cui già v'implorai. - Venne pentito
Ad affidarsi a me.
Duc. Costui pugnava
Co' rivoltosi?...
Pat. Ma sott'altro nome.
L'onor salvava del suo padre.
Duc. E come?...
Pat. E...
Duc. Seguite...
Pat. Milord... io non ardisco...
Duc. (Saria possibil mai!... Ciel!...)

SCENA II.

Il Duca, Patrizio *sull' avanti della scena.* Giorgio *aprendo un po' la porta bassa a destra.*

Gior. Tremo, e spero.
Duc. Presto - questo mistero... Favellate...
Quel giovin?... (*con angoscia crescente*)
Pat. Perdonate...
Duc. Il suo nome?...
Pat. Calmatevi...
Duc. Non posso.
E chi è?
Gior. (*avanzand. è a piè del Duca*) Vostro figlio.
Duc. Oh ciel! chi vedo!
Gior. Oh padre!
Duc. In quale aspetto?...
Gior. A un misero perdono!...
Duc. Ah sciagurato!
Gior. Vittima sono di un amore ardente.
Duc. Che niun ti vegga in questo stato: Tutto
Ah narrami! vieni in quelle stanze.
L'arrivo da' suoi viaggi or annunziate. (*a Pat.*)
Ed il segreto a custodir pensate.
(*entrano negli appartamenti*)

SCENA III.

Patrizio, *ad un Usciere che arriva.*

Pat. Fu dunque ritrovata
Colei, che vien la pazza nominata?...
Condurla ora
Intanto qui potete. (*all' usciere che parte*)
E l'altra sventurata!

SCENA IV.

GIOVANNA e PATRIZIO.

GIO. E che volete
Da me, signori miei?... Presto: ei m'aspetta:
Avrà di me bisogno. -
PAT. Chi ?...
GIO. (*stendendo l'orecchio per sentire*) Là... Zitto.
Mi par... no, no: non grida;
È cheto.
PAT. È pazza... Ah! - Vien la pover'Ida.
Finito n'è l'esame. Io non ho cuore
Di vederla e parlarle. (*parte dall' opposto onde verrà Ida*)
GIO. (*va in un angolo, e stende il suo mantello come in atto di tener sui ginocchi un bambino*) S'è svegliato.
Mi sorride - Qui... in braccio a me, carino.
IDA Qual sarà il mio destino !...
Ora là si decide- Oh Giorgio !
GIO. Giorgio !
Chi ha nominato Giorgio?
IDA E che? Giovanna !
Oh rossor !
GIO. Siete voi... voi che l'avete
Nominato ?
IDA Chi ?
GIO. Giorgio -
IDA Il conoscete?...
GIO. Eh ! eh ! - sta qui... da tanto tempo :
IDA E voi
Siete là... nel suo cuore ?...
GIO. Oh ! - no... per mio dolore... e mi chiamava
Perciò pazza mia madre... e mi batteva.

E sempre mi diceva
Che avevo una rivale...
Che Giorgio amava un'altra:

IDA Un'altra e quale?...

GIO. Ida.

IDA (Ciel!) Ida!...

GIO. La bella...

IDA Quella che?..

GIO. Che... già!... sì... quella!..
Lei... cagion de' mali miei,
Giorgio a me dovea lasciar.
Oh conoscerla vorrei
Per potermi vendicar.

IDA Ah! se voi la conosceste
No, che odiarla non potreste.
Ida è tanto or infelice,
E n'avreste ben pietà.

GIO. Poverina... oh sì - si dice...
Ma... s'è ver! che scellerata...

IDA Non è ver - è calunniata.

GIO. Oh lo credo - è troppo orror.

IDA. GIO. *a 2* Un figlio il cui bel viso
Ricorda il nostro amor
Il cui gentil sorriso
È una delizia ognor!
Che v' accarezza... baciavi...
E in ciel vi porta allor!
Ed una madre ucciderlo!
E come si può credere?
Ah! no: non è possibile
In madre un tanto orror.
Di Dio la più bell'opera
È d'una madre il cor.

GIO. Zitto... Ho un vago figlio anch'io...
Tutto lui!...

IDA (Ciel!)
GIO. Sì carino! È mio...
Io l'aspetto... oggi verrà.
IDA (Ei tradirmi!... e ver sarà!...)
PAT. (*entrando*) Ida: ai giudici. (*parte, restano le guardie*)
GIO. Ida!
IDA (Oh Dio!...)
GIO. La rival tu? vieni qua.
(*prendendola fieramente per la mano, e osservandola con alterazione crescente*)
Sei bella... sì bellissima,
Così lo seducesti.
Con quel languore e smorfie
A me tu lo togliesti -
Ma adesso che l'orribile
Barbarie tua saprà...
E invece quell'amabile
Bambino mio vedrà...
Io salto già dal giubilo,
Mio Giorgio alfin sarà!
Guardatela... sentitela!...
La pazza è quella là.
IDA. Forse abbastanza misera
Non ero, o ciel, sinora?...
Angosce ognor più barbare,
Più crudi insulti ancora!...
No, Giorgio mio, non credere
In me tal crudeltà:
Nè tu essere puoi sì perfido...
Tradir tuo cor non sa.
Io moro... vien... consolami...
E amor sorriderà!
Tacete omai, lasciatemi,
Là troverò pietà. (*additando il Cielo, parte con le guardie*)

SCENA VII.

GIORGIO E TOM.

TOM Sei tu, Giorgio!...
GIOR. (*alzandosi*) Sì... son io.
TOM Camerata! Caro amico!... (*aprendo le braccia*)
GIOR. Parla piano... il rango mio...
TOM Dimmi un po' di tale intrico...
GIOR. Tutto a tempo ti dirò.
TOM E il mio collo? (*con premura*)
GIOR. Il salverò...
Ma!... silenzio -
TOM Ammutirò...

GIOR. (*a 2.*) TOM.

Non far di me parola Troppo cara ho la mia gola,
Puoi sperar fortuna ancor Il segreto serro in cuor.
(Salvo almen fra mali miei (Mai creduto non avrei
L'onor sia del genitor). Mio collega un gran signor.)

GIOR. Diventar vuoi galantuomo?
TOM Bel mestiere... è per me nuovo!...
GIOR. Un bel posto or' è vacante.
La prigione...
TOM Grazie tante!
GIOR. La prigione manca adesso
Del suo capo carceriere.
TOM Lucrosissimo mestiere!
GIOR. Ci vuol uno ardito, destro,
Furbo esperto...
TOM Son maestro...
Europea gia è la mia fama,
E la mia celebrità.
GIOR. Sei già noto sì per fama,
Alta è tua celebrità.

TOM E quest'alta dignità ?
GIOR. Voglio chiederla per te
A mio padre il Vicerè.
TOM Che... tuo padre... il Vicerè!
Camerata... oh!... m' è scappata...
Eccellenza!... Monsignore!...
No... sua grazia... Dia l'onore
(*per baciarli la mano*) A un suo vecchio servitor.
GIOR. Zitto!
TOM Ma...
GIOR. Basta per or.
TOM Scusi, e l' alta dignità?
GIOR. Ci sarà.
TOM Quanta bontà!
GIOR. Ma quel labbro!...
TOM Ammutirà.

GIOR. (*a 2.*) TOM

Non far mai di me parola, Ve ne dà la sua parola
Signor capo carcerier. - Ora un capo carcerier.
(Ida cara a te s' en vola (Tom allegro!.. ti consola
Col mio core il mio pensier) Che fortuna! Che piacer!.
(*Giorgio parte, Tom lo accompagna con riverenza*)

SCENA VIII.

TOM, *poi* PATRIZIO.

TOM Sarà bella allorquando
Verrò installato, e passerò a rassegna
Tutta quella canaglia. -
PAT. (*a Tom*) Ehi! Non v'è processo
Più per te. - Da Lord Giorgio nominato...
TOM Gran carcerier...
PAT. Attendrai
Qui gli ordini immediati pel tuo grado.

SCENA IX.

TOM, *indi* GIOVANNA.

TOM Benone!... a gonfie vele!...
GIO. (*di dentro*) Vado, vado.
Vi ringrazio, Milordi -
TOM (*volgendosi*) Questa voce... -
La pazza!... e se lo vede... Oh freschi allora!
GIO. (*facendo riverenze goffe sulla porta verso l' interno, poi si volge*)
Oh! voi! qui... Tom. Buon giorno!. Vivo ancora?
TOM Son vivo... sano e spero...
GIO. Dite... e il mio bell'amico?...
TOM Ah che ci siamo.
Chi?
GIO. Il sapete - lui ch' amo, e tanto bramo,
Il mio Giorgio...
TOM È scappato.
GIO. Sì... allor con voi. Ma voi siete tornato...
Ed egli pur con voi... verrà da voi...
Aspettar qui lo voglio...
Vederlo.
TOM (Ohimè che imbroglio!)
GIO. Gli mostrerò suo figlio...
TOM (Un altro figlio!
Bravo... evviva sua grazia!)
GIO. Lo vedrete.
Tutto lui!... caro...
TOM Ma...
GIO. Qui... Zitto, ei dorme.
Dormi, dormi bel bambino,
Vago figlio del mio cor!
Papà torna a noi vicino:
Quanta gioja e baci allor.

Egli è mio... sì... per me sola
Fu mio primo e solo amor,
Vieni, o caro, mi consola
Ch'io per te riviva ancor.

TOM S' allontani... Ma di gente
Già s' ingombrano le sale,
Ad udir del Tribunale
La sentenza accorrerà.
E Sua Grazia... e quella là...

SCENA X.

CORO *dalla porta a destra.*

CORO Adunati colà adesso
Stiano i Giudici a consesso.
Della giovane accusata.
Il destino qual sarà?

DONNE Così bella! sì gentile!...
Di sua vita nell'aprile! -

UOMINI Alle incaute, sciagurata,
D'alto esempio servirà!

DONNE Ma tradita sventurata,
Forse merita pietà.

UOMINI Dov' è il figlio! - La spietata!...
No, non merita pietà.

GIO. (*cantando in un angolo come cullasse sulle ginocchia un bambino*)
La le ra là là là là

CORO Ma qual canto! - chi osa tanto?

TOM È una pazza che sta là.

GIO. Ah! Io pazza! - si vedrà. - (*s'alza*)
Vieni, o caro, io per te rivivo ancor. (*avviand.*

TOM Ah! va, - respiro...

SCENA XI.

GIORGIO *affannoso.*

GIOR. Tom... la misera..
GIO Ah! (*cade fra le braccia di Tom*)
GIOR. Chi miro!
TOM. (Or ci siam !... Pur è bellina!)
GIOR. Contro me tutto combina...
GIO. Che m'avvenne?... (*Tom se ne libera*)

GIO. TOM e CORO (*s'odono trombe di dentro*)

Ah! questo suono!... (*tutti si volgono verso la gran porta*)
La sentenza!
GIO. Dove sono?
GIOR. Come tremo!

TOM. e CORO

La sentenza! or sentiremo.
GIO. Lo vedeste?...
TOM Chi?...
GIO. Ei passò. -
Tornerà...l'aspetterò. (*siede in un canto*)

GIOR. TOM e CORO

Ma già il Duca a noi s' appressa
Ha la pena in viso impressa.

SCENA XII.

Il DUCA *dalla gran porta.*

GIOR. Padre... ebben!.. qual è sua sorte?...
DUC. L'odi!.. e piangi..(*s'odono tamburi di dentr.*
GIOR. Ah! morte!...
TUTTI Morte.

SCENA XIII.

IDA *fra soldati che restano nel fondo: ella avanza lentamente, alza poi gli occhi, ravvisa* GIORGIO, *e resta colpita.*

CORO Ida avanza.
GIOR. Ciel! l'assisti.
IDA Giorgio è qui?...
GIO. Dov' è Giorgio?
Egli è mio... sì... per me sola, (*cantando*)
Fu mio primo e solo amor.
TUTTI La pazza!...
TOM Zitto!
GIOR. È mio.
IDA Che intendo?...
TOM Andiam.
GIOR. Frenetica.
IDA Tradirmi!
DUC. Figlio!
GIOR. Ah! no.
GIO. No, no.
GIOR. In quest'ora tremenda, suprema
Il mio labbro mentire non può.
Fosti, il giuro, la prima e l'estrema
Pura fiamma che amor mi destò.
In quell'urna che a te si prepara,
Giuro, o cara - ch'io pur scenderò.
GIO. Quanta gente! quai voci! quai pianti!
Quel ch' io cerco non scerno fra tanti,
Ed in mezzo a sì cupo frastuono
Abbandono - il mio tenero amor.
Poverino!... tacete... lasciate..
Non turbate - il suo dolce sopor.
IDA Una prece io ti porgo... è l' estrema.

Là sul palco al mio fianco t' avrò.
Quando giunta sia l'ora suprema,
Il mio sguardo su te poserò.
E tranquilla nel seno di Dio,
Sposo mio, - ad attenderti andrò.

TOM Voi che fate alle donne i cascanti,
Voi che reta porgete agli amanti,
Imparate da questo frastuono
Quali sono - i bei frutti d'amor.
Questa è pazza... Vien meco, sta buona,
Non ti lascio... e quest' altra sen muor.

DUC. Poni un freno agli insani deliri. (*a Gior.*)
Ove sei, chi t'ascolta non miri?
Vuoi tradirti, vuoi perderti appieno?
Salva almeno - del padre l'onor.

CORO Sulla fronte del giudice istesso
Vedi impresso - l'interno dolor.

DUC. Guardie, olà! Quell'infelice
Al suo carcere traete:
Voi seguirmi ora dovete.

GIOR. Padre! è troppa crudeltà!
Lascia almen che all' ultim' ora
Io le porga estremi accenti,
Fia conforto a' suoi tormenti
La mia tenera pietà.

DUC. Non più: cessi ogni dimora,
Obbedite. (*le guardie circondano Ida*)

IDA Eterno Iddio!
Nel pensar dove m' avvío,
Gel mortal m' ingombra già.
(*ai soldati*) Voi reggetemi.
(*nel volgersi per marciare è vista da Gio., che si slancia a lei con tutta ingenuità e compass.*)

GIO. Ove vai
Così mesta e sconsolata,

Tutta al pianto abbandonata,
Tutta assorta nel dolor?
Forse cercavi qui
Il tuo perduto amor?
No 'l ritrovasti? Dí?
E perciò piangi ancor.
Ma non ti lascio, o cara,
Sola in sì acerbo stato:
Ti fugge il mondo ingrato,
Io starò ognor con te.
Della tua sorte amara
Io mi farò compagna
Ovunque volgi il piè. (*l'abbraccia*)

DUC. Le separate. (*i soldati cercano staccarle*)

GIO. È inutile.

IDA Vanne infelice, lasciami.

TUTTI (Chi può frenar le lagrime).

GIO. Io voglio star con te.

IDA *e* GIO. (*si slanciano entrambe abbracciate in ginocchio, e Gior. invoca il cielo*)

Oh Dio possente! - Bontà infinita!
Tronca lo stame - di questa vita,
È troppo atroce - tanto soffrir.
Io non sospiro - che di morire,
Concedi all'alma - che spieghi i vanni
Dove agli affanni - tu dai mercè.

TUTTI Oh Dio possente - al lor soffrire,
Al lor martire - dona mercè.

(*Patrizio riesce a dividere Giovanna da Ida, le guardie portano questa quasi semiviva alla prigione; Giorgio è strascinato dal Duca*).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Scena Prima.

Cortile delle Prigioni. Porta grande ferrata da un lato. Due rozze tavole, e varie panche di legno.

Prigionieri, alcuni seduti su panche, al tavolo; altri bevendo, sdrajati per terra, varj giuocando a carte, a dadi; due vincono, s'alzano, e versando liquore agli altri, s'uniscono in

CORO.

Canta, canta o prigionier
Al bel suono dei bicchier'...
Sempre allegro, e fermo il cor.
Doman forse... chi lo sa!
Un di noi su in alto andrà.
È destin, si nasce e muor;
Dunque, fin che siam quaggiù,
Allegria, facciam glù, glù.

SCENA II.

TOM, *in abito da Carceriere, sulla porta di mezzo, e detti.*

TOM. Bravi, allegri, su... glù, glù...
CORO Oh! il novello carcerier,

Che si dice tanto fiero!
TOM Seguitate...
CORO Ah! Tom! Tu! è vero?
TOM Sì... ex-colleghi.
CORO Oh! che piacer!
Tieni... a te: con noi glù glù.
TOM Tentazion. Non bevo più.
CORO Di natura hai tu cangiato?
TOM Sono adesso un uom di stato:
Ho bisogno di mia testa,
Ho giurato ed abjurato,
E scordati tutti i fu,
CORO E scordar ti puoi di noi...
De' tuoi bravi e fidi amici?
Ah! ricordati quell'ore
Così libere e felici,
Che del rhum infra il vapore...
Or danzando colle belle,
Or cantando e gavazzando
Ci scuotean le sentinelle
Co' lor fischi... e allor... là... giù!...
Botte... addosso, al legno... e su!
E i delusi doganier'
Che restavan brutti... là! ah! ah! ah!
Ti ricordi?
TOM Come jer. (*domandando da bere*)
Un bicchier; vi canto qui. - (*beve*)
Contrabbandier, al mare, al mar...
Lascia di ber, di folleggiar.
Non ti doler... non sospirar
S'hai da lasciar cara beltà.
Sien tuoi pensier' prede e valor;
L'ora verrà poi dell'amor...
Contrabbandier al mare... al mar.
Ma la notte è cupa omai...

Forse ronda è a noi vicina.
Se t' arresta, tu lo sai
Qual cravatta ti destina! (*segnando un*
Schioppo e sciabola a dirittura... *laccio*)
Fuoco... dagli con bravura.
Morti là da nostre mani
Questi cani - han da restar.
Zitto, ora è già di ritirarsi, entrate
Ne' vostri appartamenti.
Ci conosciamo...

CORO Ma...

TOM Zitti... Siate prudenti. (*i prigion. si ritirano*)

SCENA III.

TOM e GIOVANNA, *con bizzarra acconciatura.*

TOM Oh! ancor qui un' altra conoscenza!...

GIO. M'hanno
Già messa in libertà. - Tornano adesso
A condurmi qui dentro? - E perchè mai?

TOM Perchè altro tu non fai
Da jeri, che rubar... Ah sciagurato!...
Ed io quella infelice avea scordato! (*parte*)

GIO. Oh! qui è bello!... è ben meglio che quel vecchio
Mio campanil che casca!... Non v'è specchio
Per aggiustarmi un poco.

SCENA IV.

GIOVANNA, GIORGIO *e il Portachiavi.*

GIOR. La di lei stanza?... Ah! ch'io (*il portachiavi gli accenna l'andito a sinistra, e parte*)
Non ho coraggio... Qui Giovanna!

GIO. (*volgendosi*) Giovanna!
Eccola, chi la chiama? (*s'avanza*)

GIOR. Ella qui?
GIO. Un gran signor? - Da me che brama?
Ah! ah! adesso indovino,
È per la cerimonia; ella è il padrino.
GIOR. Ma... Giovanna...
GIO. Milord... mi favorisca
La di lei man, la prego.
GIOR. Più non mi riconosce.
GIO. Lo vedrete
Com' è bello il mio figlio.
GIOR. Un figlio.
Se fosse!-.. oh Dio!...
Giovanna... questo figlio!...
Guidami a lui... Dov' è?
Oh! fisa in me quel ciglio,
Ravvisa Giorgio in me.
GIO. Lasciatemi... Voi Giorgio!...
Volete voi burlar.
Sì fier? con que' begli abiti?
No, no, non si può dar.
GIOR. Ah - un lampo di ragione
Le richiamasse amore!
GIO. Giorgio era buon, sensibile,
L'ho sempre in mente, in core.
GIOR. M' ascolta...
GIO. Non sei lui.
GIOR. Mi guarda...
GIO. No, no, no, -
Voi quell' aria non avete
Così dolce, interessante,
Quella voce sì toccante
Che diceva in que' bei dì:
Mia Giovanna, ti son caro?
M' amerai tu ognor così?
GIOR. Odi ben per un momento

Come il tuo diletto amante
Colla voce sua toccante
Ti diceva in quei bei dì:
Mia Giovanna, ti son caro?
M' amerai tu ognor così?

GIO. Ah! mi parve...
GIOR. Ti son caro?...
GIO. Questa voce sì toccante!...
GIOR. Oh! mi guarda...
GIO. Qual sembiante!...
Così dolce... tutto amor!...
GIOR. Oh Giovanna!... m' ami ancor?

GIO. (*a 2*) GIOR.

Si è la voce del mio bene. Si, è la voce del tuo bene;
È il mio Giorgio che rivedo: È il tuo Giorgio che rivedi;
Ei che a rendere mi viene Ei che a rendere ti viene
Il piacer di que' bei dì. Il piacer di que' bei dì.

GIOR. Ed intanto...
GIO. Ah! più non bramo!
GIOR. Mi dicevi...
GIO. Quanto io t' amo!
GIOR. Mi riparla di quel figlio...
GIO. Zitto - è ver... già... mi rammento...
GIOR. Ebben... Dimmi...
GIO. Sì - un momento... (*voci di fuori sulla piazza*)
CORO È già l' ora, che si fà?
E la rea non viene ancor?
Non v' è grazia, non pietà.
Alla morte, è troppo orror.
GIOR. Quali grida!...
GIO. (*alterandosi*) Queste voci!...
GIOR. Giusto cielo!...
GIO. Quei feroci...
Vengon... eccoli...
GIOR. Oh periglio!

GIO. Vuon rapirmi ancora il figlio.
GIOR. Ah! ritorna a delirar!...
GIO. Tien... l' ascondi... il dèi salvar.
GIOR. Oh momento di supplizio
Più crudele della morte!
Dell' orribil nostra sorte
Abbi tu gran Dio pietà.
GIO. Quei là gridano supplizio!
Un bambin! si vuol sua morte.
Dell' orribile sua sorte
Abbi tu gran Dio pietà.
Vien, da te si salverà.
Coro (*di fuori*) È già l' ora del supplizio!...
Dei colpevol giusta sorte,
Non v' è grazia... a morte... a morte!
Troppo è rea... non v' è pietà. - (*Giorgio è strascinato via da Giovanna*)

SCENA ULTIMA.

TOM *accorrendo in disordine con una sciabola in mano. Si ode suonare la campana di allarme.*

TOM Salva! salva! al foco, al foco!
Oh! qual trama! I carcerati
Fuoco han dato alle prigioni...
Ah canaglie, sciagurati!
Ma l' avran da far con me. (*parte*)

La scena cambia a vista e rappresenta la piazza di Edimburgo rischiarata dall' incendio ed affollata di gente. Nel fondo si vede il campanile. Le fiamme attingono la piccola scala interna che è di legno. Il tavolato del Duomo è pure acceso.

IDA *sul davanti della scena circondata dalle guardie.* GIORGIO, TOM, *il* DUCA *giungendo successivamente.*

CORO La vedete! è giunta in cima! (*accennando Giovanna che si trova sul campanile*
Dio! l'aita in tal periglio

GIO. Prendi, o Giorgio, è sangue tuo!
(*gridando dall'alto e tenendo un paniere di giunchi accomodato a guisa di cuna*)

GIOR. Che mai disse?

IDA (*prostrandosi sulle ginocchia e gridando*)
Oh Dio! mio figlio

(*Giovanna taglia con un coltello una corda di campana che si vede attraverso delle aperture del campanile, vi attacca il paniere e lo raccomanda lungo il muro esterno scansando i finestrini donde scappano le fiamme.*)

CORO La sua mano, o Ciel tu guida. (*tutti s'in*
Tu proteggi l'innocente! - *ginocchiano*
Ah! egli è salvo... oh Dio possente!

GIO. Io tel tolsi - Il rendo a te.
(*ad Ida dall'alto*

Nel mentre che tutti pregano il Cielo, Ida lentamente con incertezza si avvicina al campanile, e appena la cuna è giunta al basso essa la discopre e getta un grido di gioja. Il Duca tiene afferrata la mano del figlio, ed apre le braccia ad Ida. Giovanna intanto in mezzo alle fiamme incrocia le braccia come rassegnata alla morte)

Quadro generale.

FINE